

Con luce e gas ecco la bolletta strozza famiglie

La denuncia dell'Autorità dell'Energia Molto peggio che nel resto d'Europa

di Roberto Rossi / Roma

TARIFFE Tra oneri ed extracosti, tra mancati investimenti e un lento processo di liberalizzazione, in Italia la bolletta energetica strozza famiglie e imprese. Più che nel resto dell'Europa, come ha sottolineato ieri il presidente dell'Authority dell'Energia Alessandro

Ortis nella sua Relazione Annuale. Il gas pesa, ad esempio, per quasi il 70% - il 68% per l'esattezza - sulla spesa energetica delle famiglie italiane. E quelle che usano il gas anche per il riscaldamento pagano tariffe del metallo, al lordo delle tasse, «superiori del 20% rispetto alla media europea». Questo anche per un ritardo nelle «liberalizzazioni». Nel settore l'Eni, che «domina e controlla il mercato», ad esempio, dovrebbe disfarsi «a livello proprietario» della rete di pro-

prietà di Snam Rete Gas. Nel raffronto con la Ue anche le imprese appaiono penalizzate. Soprattutto quando si parla di elettricità. I prezzi «italiani lordi», per le aziende di piccole e medie dimensioni, «si collocano sui livelli più elevati in Europa, con punte superiori al 35%». Va meglio, invece, per la famiglia con bassi consumi (ad esempio, quelle che usano il gas solo

I motivi? Oneri ed extracosti mancati investimenti liberalizzazioni a rilento

per cucinare) che «hanno prezzi, sempre al lordo delle imposte, inferiori di oltre il 20%, rispetto alla media europea. Come fare per ridurre la bolletta elettrica? Secondo Ortis, nell'immediato, bisogna «riconsiderare oneri e fisco». Sulle tariffe, che negli ultimi 18 mesi sono rincarate del 14,7%, le imposte pesano infatti per il 13,7% - più della componente per i servizi di trasmissione, distribuzione e misura - mentre gli oneri di sistema per il 7,9%. Per questo, secondo il presidente dell'Authority per l'energia, ci si «chiede se non sia venuto il momento di trasferire qualche voce della bolletta alla fiscalità generale».

Gli oneri generali di sistema gravano, complessivamente, in termini di gettito per quasi 5 miliardi di euro. Un balzello che comprende un'articolata serie di voci come i costi per la promozione dell'energia rinnovabile e assimilabili, finanziamenti di regimi tariffari speciali (le Ferrovie), finanziamenti attività di ricerca, stranded cost, integrazioni tariffarie e costo per lo smantellamento del nucleare. Lo spazio per agire su queste voci, riducen-



Alessandro Ortis, garante per l'energia Foto di Paris/Lapresse

done l'impatto in termini di spesa finale per l'utente, esiste. Secondo i calcoli effettuati dall'Authority per l'energia, con una serie di interventi mirati sia sull'Iva, sia su una serie di prelievi aggiuntivi di natura fiscale, si potrebbe alleggerire la bolletta della famiglia tipo di circa l'1,6%. In una segnalazione inviata nei mesi scorsi a governo e Parlamento, il Garante ha proposto, ricevendo anche il plauso del ministro dello Sviluppo economico, Claudio Scajola, l'abrogazione dei prelievi destinati genericamente alle

entrate dello Stato e l'eliminazione dell'Iva sugli oneri di sistema e sulle accise, che gravano sulle bollette.

Ma, secondo Ortis, all'orizzonte,

Troppe «voci» (dalla promozione alla ricerca) gravano sui conti finali di singoli e di imprese

per il consumatore c'è anche un altro pericolo: la Robin Tax ideata da Giulio Tremonti. «In assenza di una forte ed immediata iniziativa le imprese non avrebbero nessuna difficoltà a trasferire interamente sui prezzi», il peso fiscale derivante dalla tassa che colpisce banche, assicurazioni e petrolieri. Soprattutto per quanto riguarda bollette della luce e del gas, nonché i carburanti. «Noi - ha replicato l'amministratore delegato dei Eni, Paolo Scaroni - non la scaricheremo certo sui consumatori, sarà a carico de-

gli azionisti». Infine il capitolo petrolio. Contro lo «tsunami» del caro greggio, che si abbatte sulle economie dei Paesi consumatori, l'Europa «non deve rassegnarsi» ma reagire con «iniziative forti». Come? Secondo Ortis parlando con «una voce sola» all'Opec e istituendo una vera Borsa del petrolio europea «regolamentata, aperta ad operatori selezionati» che renda più trasparenti gli scambi e freni la speculazione. Un'idea che il governo potrebbe appoggiare, ma ancora lontana da venire.

IL CORSIVO



Il ritornello e la spirale

Prima nella conferenza-stampa del 3 luglio, quindi davanti all'Europarlamento il 9 luglio, Trichet, a proposito del caro-petrolio, scopre il ruolo della speculazione (e dei cartelli) che quasi del tutto aveva escluso il 25 giugno, sempre nel Parlamento europeo: una conversione "paolina"? A quando un'analisi organica?

Non poteva mancare nell'audizione di mercoledì il richiamo, in negativo, di come si reagì allo shock petrolifero degli anni 73-74, immescando una spirale tra prezzi e salari.

Il tema è rilanciato ieri, sul Corriere della Sera, dal collega di Trichet (nell'Esecutivo) Bini Smaghi. Sta, ormai, diventando un ritornello di marca Bce. Non si ricorda, però, che in quel periodo, per ciò che concerne l'Italia, l'economia era massimamente indicizzata, che i poteri delle autorità monetarie erano molto penetranti (e ci si poteva illudere circa l'efficacia degli interventi di "supergestione"), che importazioni ed esportazioni erano dirigitamente regolate, che l'intervento pubblico in economia, anche assistenziale, era notevole, che la dipendenza energetica era rilevante, eccetera. eccetera.

Il contesto è oggi nettamente diverso. Ciò non significa che vada sottovalutato il rischio della spirale, di cui però non esistono i concreti presupposti.

Oggi la principale richiesta del mondo del lavoro è quella di una detassazione che riguardi stipendi e salari, cosa diversa da una esplosione salariale. E dopo ciò che ha puntualmente rilevato il Governatore di Bankitalia su redditi e capacità di spesa dei lavoratori, un'operazione della specie - che dovrebbe trovare il suo equilibrio nel bilancio dello Stato - non sembra scorrevole; né pregiudizievole del generale discorso sulla produttività. In ogni caso, occorre guardarsi dal rischio che la storia da "magistra vitae" diventi un vademecum "pro domo sua", di chi si studia di forzare la conferma delle proprie tesi.

Angelo De Mattia

Granarolo, accordo sulla riorganizzazione

Un piano da 47 milioni di euro per assicurare un futuro alla Granarolo. L'intesa, firmata l'altra sera presso il ministero del Lavoro, pone fine alla vertenza sul piano di tagli presentato dall'azienda lo scorso febbraio.

L'accordo, secondo una nota della Flai-Cgil, «prevede un programma d'investimenti pari a 35 milioni di euro finalizzato a creare le condizioni di un consolidamento del gruppo e il ripristino di una capacità competitiva fondata sulla qualità, la salubrità degli alimenti, investimenti sul fronte commerciale, la valorizzazione dei prodotti e la loro diversificazione». A questi si aggiunge un piano sociale dal costototale che si aggira sui 12 milioni di euro.

In particolare, per quanto riguarda il sito di Vogliuzzi (Vc), che non rientrava più nel core business di Granarolo, è stata individuata una soluzione che prevede la cessione all'azienda Fresco con il mantenimento dei livelli occu-

pazionali e con continuità produttiva. Sulla Merlo di Terzo d'Acqui «si lavorerà per garantire continuità produttiva ed occupazionale con l'intervento di un soggetto operante nella stessa filiera, al quale sarà ceduto il marchio». Per la ex centrale del latte di Rimini, invece, proseguirà il confronto in sede istituzionale. Mentre per la Pettinicchio di Sermoneta «si aprirà un percorso finalizzato ad individuare una soluzione».

Tutto il piano sarà accompagnato dall'utilizzo biennale della cassa integrazione, anticipata ed integrata dall'azienda, per garantire la copertura del reddito ai 270 lavoratori, sui complessivi 1.800 occupati, interessati dalla fase di riorganizzazione del gruppo. «Dopo 5 mesi, 24 ore di sciopero e il blocco di tutte le prestazioni aggiuntive», ha dichiarato il segretario nazionale della Flai Cgil, Antonio Mattioli, «è stato raggiunto un accordo che coglie le istanze dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali».

BREVI

Tessile

Intesa raggiunta per il rinnovo del contratto Confapi: aumento di 94 euro

È stata firmata l'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto del settore tessile, abbigliamento, moda per le imprese aderenti a Uniontessile-Confapi, scaduto il 31 marzo 2008. L'accordo, che decorre dal primo aprile e scadrà il 31 marzo, 2012, prevede un incremento salariale di 94 euro al terzo livello super e di 91,49 euro al terzo livello. Con la retribuzione di luglio 2008 sarà erogata l'una tantum, di 114 euro.

Ericsson

No dei sindacati alla chiusura del centro ricerche di Roma

Fim, Fiom, Uilm dicono «no» alla chiusura del centro ricerche di Roma della Ericsson e annunciano per martedì 15 luglio uno sciopero di 8 ore con presidio davanti al Ministero dello Sviluppo Economico. Secondo le tre organizzazioni è «gravissima la decisione di Ericsson di procedere in maniera unilaterale trasferendo 90 lavoratori Ericsson Marconi dalla sede di Roma alle sedi di Genova, Milano, Pisa e Pagani (Sa).

Una moderna democrazia europea L'Italia e la sfida delle riforme istituzionali

Una proposta e un confronto promossi da

ASTRID, CRS, Fondazione Basso, Fondazione Italianeuropei, Fondazione Liberal, GLOCUS, Istituto Sturzo, Libertà e Giustizia, Mezzogiorno Europa, Officina 2007, Persona Comunità Democrazia, Quarta fase, Socialismo 2000

**Roma, lunedì 14 luglio, ore 10,00-19,30
Residence di Ripetta**

10,00 - 10,20 - Presentazione della proposta delle 12 Fondazioni (Franco Bassanini)

10,20 - 13,15 - I Sessione - **La forma di governo**

Introduce: Leopoldo Elia - *Ne discutono:* Umberto Allegretti, Renato Balduzzi, Gianclaudio Bressa, Stefano Ceccanti, Vincenzo Cerulli Irelli, Enzo Cheli, Mario Dogliani, Tania Groppi, Fulco Lanchester, Linda Lanzillotta, Nicola Lupo, Andrea Manzella, Valerio Onida, Massimo Villone, Luciano Violante, Gustavo Zagrebelsky

14,15 - 16,30 - II Sessione - **Le riforme elettorali**

Introduce: Roberto Gualtieri - *Ne discutono:* Ferdinando Adornato, Antonio Agosta, Enzo Bianco, Piero A. Capotosti, Pierluigi Castagnetti, Francesco Clementi, Francesco D'Onofrio, Gianni Ferrara, Andrea Giorgis, Nicola Latorre, Massimo Luciani, Oreste Massari, Marco Olivetti, Stefano Passigli, Cesare Pinelli, Giampaolo Rossi, Cesare Salvi, Giacomo Sani, Salvatore Vassallo

16,30 - 19,30 - III Sessione - **Le posizioni dei leader politici**

Ne discutono: Giuliano Amato, Roberto Calderoli, Pierferdinando Casini, Fabrizio Cicchitto, Massimo D'Alema, Antonio Di Pietro, Piero Fassino, Dario Franceschini, Franco Giordano, Enrico Letta, Savino Pezzotta, Francesco Rutelli, Bruno Tabacci, Walter Veltroni

info: www.astrid.eu tel: 066810261

info: www.italianieuropei.net tel: 0668301648